



Basta un attimo e nulla è più come prima

Sembrava una serata come tante altre. Il disco del sole si avvicinava impercettibilmente all'orizzonte e il mare luccicava. In attesa del tramonto, fervevano i preparativi per la serata. Due o tre ragazze volevano andare in discoteca a ballare mentre Marco e Andrea propendevano per una partita a poker in giardino. Invece, io e Roberta, di cui ero segretamente innamorato, volevamo organizzare una nuotata notturna al chiaro di luna, seguita da un falò sulla spiaggia con birra, chitarra e patate cotte sotto la cenere.

Fu Francesca la prima a notare qualcosa di strano; con il flusso della marea arrivavano dei pezzi di legno e affioravano bottiglie di plastica e contenitori vari. Poi, all'improvviso, scorgemmo in lontananza un braccio con la mano alzata. Percepì lo sguardo preoccupato di Roberta. Ci avvicinammo muti alla riva e ci accorgemmo attoniti che c'era un gruppo di persone che annaspavano nell'acqua. Ogni tanto ci sembrava anche di sentire un gemito o un colpo di tosse. Superata l'esitazione iniziale, in men che non si dica ci tuffammo dirigendoci a nuoto verso di loro. Erano in nove, stremati, e a stento si reggevano a galla. Soprattutto le donne, che cercavano di tenere la testa dei bambini fuori dall'acqua, erano esauste. Avevano paura, si dibattevano. Non senza difficoltà li aiutammo a raggiungere la spiaggia.

Da quel momento nulla è più stato come prima. Quegli attimi intensi vissuti nel tentativo disperato di salvare i profughi alla deriva non potrò mai più dimenticarli. D'un tratto la serata prese una piega totalmente diversa: la trascorremmo tra tentativi improvvisati di soccorso in attesa degli aiuti ufficiali e dialoghi abborracciati in un miscuglio di lingue per stabilire un contatto che, ne sono certo, non s'interromperà più, ovunque la nuova vita porterà le quattro donne, i loro tre bambini e i due ragazzi venuti da lontano, che, nonostante la nostra imperizia, avevamo messo in salvo.

La profondità dei loro sguardi, il sorriso grato con cui ci hanno salutato mentre venivano portati via verso il centro di accoglienza hanno lasciato un segno indelebile dentro di noi. Ho deciso di specializzarmi in diritti umani all'università e Roberta, che già studia lingue, vorrebbe diventare mediatrice culturale.

Ah, quasi dimenticavo: quella sera Roberta ed io ci siamo baciati. Una serata memorabile da tutti i punti di vista...